

# Le 27mila telefonate di aiuto, la super macchina dei tamponi Il Rotary c'era nei mesi più duri

I fondi e il Progetto Rocco. Ora quattro diplomi speciali

## La solidarietà

Oltre 2,2 milioni di euro raccolti, l'allestimento e la gestione del call center per chi aveva sintomi lievi, la costruzione da zero di un laboratorio sperimentale per aumentare il numero di tamponi, il progetto Rocco che segue chi ha superato la malattia. È stato un impegno a tutto campo quello dei club Rotary della provincia di Bergamo per fronteggiare il Covid. Un impegno che è stato sostenuto anche dai livelli internazionali dell'associazione che mercoledì ha voluto riconoscere un diploma speciale a quattro rotariani che si sono distinti nei mesi più duri dell'epidemia. L'occasione è stata la conviviale organizzata dal club di Treviglio. A consegnare i diplomi ad Alberto Barzanò, Letizia Mansutti, Maurizio Maggioni e Giuseppe Venuti il

coordinatore dell'immagine pubblica Rotary International Roberto Xausa.

Il primo progetto messo in campo dall'associazione in collaborazione con l'Areu, l'Agenzia regionale del n8 e la Planetel di Treviglio che ha fornito gratuitamente 200 linee telefoniche è stato un call center per offrire consulenza

telefonica a chi presentava sintomi lievi. Il centralino è partito a fine marzo quando il coronavirus iniziava a mordere più forte. «Contattare le linee ufficiali — ricorda Maggioni — era impossibile. La gente era spaventata e disorientata. Mi chiamò Barzanò dicendomi che avevano messo insieme con Venuti questo

progetto. Il mio compito fu trovare tra i rotariani medici e odontoiatri. In 72 ore ne raccogliemmo 130 che poi hanno lavorato per 3 mesi h24 rispondendo ai tanti dubbi e timori. Il centralino alla fine ha ricevuto 27mila chiamate e nelle chat attivate ci sono stati 70mila messaggi». Un mese dopo è partito il laboratorio per aumentare il numero dei tamponi su cui ha fatto il punto Barzanò. «È stato realizzato all'ospedale Passi di Calcinate e ha portato il numero di tamponi processati al giorno da 500 a 4.000 — ripercorre —. È unico perché ha assemblato una tecnologia all'avanguardia e aperta che mette gli ospedali in una posizione di forza rispetto alle aziende che vendono i reagenti. Tutto il progetto è stato messo online a disposizione di chi lo voglia

riprodurre, anche se finora questo non è avvenuto».

Ma il Rotary non si è fermato e dal call center, contando sul Rotaract, i giovani dell'associazione, ha risposto alle ri-

chieste di assistenza sul territorio mobilitando 90 ragazzi. Altra costola del centralino è il progetto Rocco promosso da Massimo Allegri che ha seguito le persone che hanno avuto il Covid, per valutarne le conseguenze a lungo termine e aiutarli nella riabilitazione. Sono state seguite 600 persone, di cui 154 hanno poi accettato alla riabilitazione. Con 40 volontari raccolti dalla Diocesi è stata poi aperto un altro call center dedicato all'assistenza. «Anche se erano medici — ricorda ancora Maggioni — una decina dei nostri si è offerta di fare il paramedico all'ospedale di campo degli alpini in fiera che non poteva aprire senza». Molti i grazie arrivati ai rotariani dalle istituzioni in sala, da quello del sindaco di Bergamo Giorgio Gori a quello di Treviglio Juri Imeri, al direttore amministrativo dell'Ats Paolo Coliati.

**Pietro Tosca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il punto

● Il Rotary si è attivato all'inizio della pandemia con un call center per rispondere a chi aveva sintomi lievi

● Ha mobilitato 90 giovani